

## LUNEDÌ 2 OTTOBRE – INCONTRO ADO (Gv 1, 1-14)

*[1] In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. [2] Egli era in principio presso Dio: [3] tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. [4] In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; [5] la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. [6] Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. [7] Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. [8] Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. [9] Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. [10] Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. [11] Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. [12] A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, [13] i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. [14] E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

Ciò che più mi colpisce di questo brano, che per me è complessissimo, è il fatto che sembra essere la descrizione di come Dio tenga a noi, di come brami il nostro cuore, di come desideri incontrarci. Sembrano essere descritti i tentativi con cui Dio ha deciso di rivelarci a noi, consapevole che “il nostro cuore ha sete dell’incontro con Dio [...] dall’altra parte, Dio ha sete di questo incontro”<sup>1</sup>.

Prima di tutto “in principio era il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio [...] In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; [5] la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta”

- Dio c’è sin dal principio: prima che tu nascessi, Dio già era presente nella tua vita perché, banalmente, ti ha creato lui. Nessuno di noi ha scelto di essere nato, nessuno di noi sceglie di svegliarsi la mattina ma c’è Uno che ti fa e questo, a meno che vogliamo abbandonarci al caso, è l’evidenza più grande;
- Seconda questione sottolineata da questi versetti è che questo Dio coincide con “la vita che era la luce degli uomini”, cioè in questa Presenza nella tua vita (che a prescindere dal tuo rendertene conto, tu ne fai esperienza ogni mattina aprendo gli occhi) è presente il tuo compimento, la tua felicità: Dio è la luce che vince le tue tenebre, la vita che vince le tue fragilità, i tuoi errori, i tuoi peccati. Dio è la felicità piena che ti dice che sei amato prima ancora che tu possa decidere se amarti o meno. Ancora una volta, ciò che accade ogni mattina è segno di questo: Dio ti ama e, giorno per giorno, ti dona la vita;
- Primo problema però: “le tenebre non l’hanno accolto”, ovvero l’uomo fa finta di nulla spesso, decide di togliere lo sguardo e ripiegarsi su se stesso. Ancora una volta, pensiamo a noi: quante volte, in una giornata, abbiamo in mente Cristo? Quante volte rivolgiamo la sete del nostro cuore (che è sete di felicità) verso ciò che, la maggior parte delle volte, sappiamo essere male per noi piuttosto che seguire ciò che sappiamo essere bene? “le tenebre non l’hanno accolto”: la maggior parte delle volte, se siamo sinceri, né lo cerchiamo, né lo guardiamo.

Ecco allora il primo tentativo di Dio che ha sete dell’incontro con l’uomo per amore: “Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. [7] Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui”. Se tu Gli giri le spalle, è interessante perché Dio non molla la presa su di te e ci prova ancora facendo sì che tu possa incontrare dei “segni” della sua presenza, come dei piccoli cartelli stradali che, pian piano, ti indicano dove andare, chi seguire, cosa fare. L’anno scorso avevamo imparato a chiamarli dei “piccoli tu”, segni del “grande Tu”: essi, quindi, come dice il Vangelo su Giovanni il Battista, non sono la luce ma sono segno della luce. E questo è fondamentale perché se mi imbatto in un piccolo tu e mi fermo a lui, credendo che quella persona possa salvarmi dalle mie tenebre (paure, insicurezze, tristezze, mancanza di senso...), allora rimarrò sempre più assetato. Come quando si ha fame e si sente il profumo del proprio cibo preferito: per quanto bello sia, tu hai sempre più fame. Serve un passo in più che, ancora una volta, spesso non riusciamo a fare. È poi ancora più interessante perché già qui è evidente che Giovanni il Battista non solo è quel tentativo in più di Dio di venirci incontro, ma è già preparazione del suo tentativo estremo di incontrarci. Infatti, è bellissimo poi l’ultimo passaggio perché Dio ci vuole proprio bene e, dato che noi spesso non capiamo o, meglio, non vogliamo capire, ecco che Dio scende fra di noi, si fa carne, condivide la nostra umanità. Mi viene in mente quando, anche al corso animatori, si dice di mettersi nei panni del bimbo per riuscire a capirlo e far sì che lui si senta a suo agio: ecco, Dio fa un po’ così con noi. Lui che è onnipotente, si fa uomo, diventa in tutto e per tutto come la sua creatura solo per il desiderio di intercettare il cuore.

---

<sup>1</sup> Papa Francesco, Omelia in Santa Marta, 26 aprile 2020

Ma cosa vuol dire per noi questo? Faccio un esempio di un'amica quando, una volta, rispondendo alla domanda "che cosa ci strappa dal nulla?" diceva: "ho sperimentato attraverso volti precisi una corrispondenza al cuore [...]. Cosa mi strappa dal nulla? Questa compagnia: volti precisi dove trovo questo sguardo di bene e di tenerezza che mi richiamano ad un Altro". Quindi, cosa vuol dire per noi oggi che "il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi"? Se il Verbo si è fatto carne, vuol dire che è in una carne che noi lo troviamo: se Gesù Cristo è sceso tra noi, vuol dire che è tra noi che lo incontriamo e, quando lo intercettiamo, si percepisce di essere davanti all'evento decisivo per la vita. Penso a me e al momento preciso in cui ho incontrato Cristo: non lo avevo in mente per nulla, anzi quasi lo odiavo; non avevo stima per me stessa e detestavo la mia vita; ero proprio come ci dice il Vangelo: "le tenebre non l'hanno accolto": ecco, io ero le mie tenebre in quel momento. Poi, ad un tratto, ho incontrato questo uomo che mi ha semplicemente rivolto la parola e, nel suo sguardo, ho visto qualcosa di impossibile, di "eccezionale", ma non perché strano o più spettacolare di qualsiasi altra cosa, ma piuttosto perché mi ero accorta che corrispondeva totalmente a quella sete enorme di amore che avevo. E da lì è cambiato tutto. Ogni cosa.

Se ricordiamo poi quanto abbiamo letto lo scorso anno, è stato così anche per Giovanni e Andrea, per Zaccheo, per la Maddalena: "c'è stata una sera per Pietro, per Zaccheo o per la Maddalena, in quella giornata, era avvenuto qualche cosa che era tutta la loro vita [...]. Si erano imbattuti in quell'uomo [...] e quello fu l'avvenimento decisivo per loro. In quell'uomo, infatti, [...] il significato, ciò per cui vale la pena [...] per cui l'io è fatto, si rende presente". Per noi che veniamo 2000 anni dopo accade esattamente la stessa cosa: «Può essere stato il frangente brevissimo, sottile, di un presentimento di promessa per la vita [...]: c'è una giornata nella vostra vita in cui è avvenuto un incontro nel quale è racchiuso tutto il significato, tutto il valore, tutto il desiderabile, tutto il giusto, tutto il bello e tutto l'amabile. Perché Dio diventato uomo è questo. E Dio diventato uomo ti raggiunge con mani, con occhi, con bocca, con la realtà fisica di una umanità.»<sup>2</sup> Ovvero, la realtà della compagnia di chi crede in Lui, cioè attraverso i nostri amici, attraverso chi ci ha invitato qui questa sera, attraverso quell'amico che magari ti ha invitato all'oratorio estivo o in campeggio, attraverso il don che magari ti dice quella parola di cui hai tanto bisogno... Cristo, per quanto lontano possa sembrare, non è un pensiero, un'idea, ma un avvenimento reale che irrompe nella mia vita, è una presenza contemporanea, ovvero è qui tra noi ora e, se siamo qui questa sera, è perché, magari senza saperlo, lo abbiamo già incontrato: dobbiamo solamente riconoscerlo certi, però, come mi ha detto un amico qualche giorno fa, che Lui viene a prenderci ovunque e ci attira a sé perché desideroso Lui, prima ancora di noi, di incontrarci.

#### **DOMANDE:**

- Tu hai già sperimentato questo incontro? C'è stato, nella tua vita, un preciso istante, un fatto o un volto "eccezionale" che, in qualche modo ha corrisposto al tuo cuore? Se sì, dove, quando e come è accaduto?
- Se invece ti rendi conto che questo non ti è ancora accaduto, perché sei qui stasera? Chi ti ha invitato qui? Per cosa e perché sei venuto? Avevi in mente dei volti, dei momenti che hai vissuto qui o con qualcuno dei tuoi amici per cui hai deciso di venire e fidarti? Oppure sei qui per caso e, quindi, perché sei venuto?

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

<sup>2</sup> Il Brillio degli occhi, p. 62 e seguenti